

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

INQUADRAMENTO GENERALE		
Stato	☒	Originario
	☐	Aggiornamento ¹
	☐	Variante Generale ²
	☐	Variante Parziale/Puntuale ³
Proponente	☐	Ente Pubblico Den. _____
	☒	Privato Den. MARCOLINI MARISA, ZANINI CECILIA, ZANINI JACOPO
Normativa di riferimento ⁴	_____	
Adozione	☒	Sì Il Piano Urbanistico Attuativo n. 719_055 denominato "SCARABELLO" è stato adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. Progr. 772 del 26/07/2024
	☐	No
Proponente	☐	Ente Pubblico Den. _____
	☒	Soggetto Privato Den. MARCOLINI MARISA, ZANINI CECILIA, ZANINI JACOPO
	☐	Altro Den. _____
DENOMINAZIONE P/P		
P.U.A. n.55 PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE DI LOTTO IN LOCALITA' BORGO MILANO (A.T.O. 3) - VIA STURZO – VIA SCARABELLO Scheda norma n. 55 - approvata con D.C.C. n.91 del 23.12.2011		
INQUADRAMENTO TECNICO		
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE		
Sì ☒ sezione sviluppata con allegati ☐ No		
1.1 Inquadramento geografico⁵		
Localizzato ⁶ ☒ ☐ Non Localizzato ⁷		
A) Contesto geografico		
Ambito	☐	provinciale di Belluno
	☐	provinciale di Padova
	☐	provinciale di Rovigo
	☐	provinciale di Treviso
	☐	metropolitano di Venezia
	☒	provinciale di Verona
	☐	provinciale di Vicenza
	☐	regionale
	☐	extra regionale (compreso il transfrontaliero)

B) Localizzazione

L'area oggetto del P.U.A. scheda norma n.55, è localizzata in Borgo Milano, ad ovest della città antica, nei pressi dello stadio, nella porzione meridionale di Via San Marco, direttrice di collegamento con gli abitati di San Massimo e Lugagnano. L'ambito è definito da Via Scarabello e Via Sturzo e confina ad ovest con il campo sportivo e a sud con la Scuola Elementare Antonio Vivaldi; a nord sono presenti fabbricati residenziali e alcuni stabili ad uso artigianale.

La superficie individuata dall'ambito, comprende il lotto di proprietà Zanini in aderenza a Via Sturzo (mapp.123), e alcune aree di proprietà comunale come la porzione terminale di via Scarabello che si congiunge a via Sturzo, pur non essendone effettivamente collegata per la presenza di guard-rail, utilizzata come parcheggio antistante la scuola elementare. Sono incluse nell'ambito le due aree laterali a Via Scarabello, la prima verso ovest adibita a zona verde, la seconda verso est attualmente in concessione al gruppo alpini del gruppo A.N.A. sez. Borgo Milano, nella quale è stato inserito il vagone ferroviario e sono stati effettuati recentemente dei lavori di pavimentazione e recinzione dello spazio.

Inoltre si aggiunge, che dopo alcuni colloqui con l'ufficio di gestione del patrimonio del Comune di Verona è emerso che anche una porzione dell'area adibita a parco pubblico sul lato ovest di Via Scarabello è stata data in concessione dalla Giunta Comunale nella seduta del 22.12.2014 repertorio 2540/2014 e scrittura privata PG88004 del 12/03/2019 per la durata di cinque anni alla sig.ra Albina Albertini (retino verde nella mappa catastale di seguito allegata) che è residente nel fabbricato confinante con l'area.

Fotopiano: individuazione area oggetto di P.U.A.



FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

Scheda Norma n.55 approvata con D.C.C. n.91 del 23.12.2011

SCHEMA PROGETTUALE		CARATURE URBANISTICHE	
legenda - Perimetrio d'ambito - Edificio da mantenere - Accesso all'area - Parcheggio Pubblico - VS - Verde Servizi - Verde di mitigazione - Area Concentrazione Volumetrica - Viabilità di progetto - Perimetrio ciclo - pedonale di progetto - Area da ridare per alloggiamento esistente		ST * 1.870 mq Classe Perimetrale n°6 U1 - Abitativi 950 mq U2 - Commerciali 0 mq U3 - Terziari 0 mq U4 - Turistici, ricettivi congressuali 0 mq U5 - Produttivi e manifatturieri 0 mq U - altro (specificare dest. uso proposta) 0 mq SUL TOTALE ATTRIBUITA 950 mq N. Piani Fuori Terra max n.3 VS min. 50% * il valore della Superficie Territoriale è intesa al netto delle superfici di proprietà del Comune di Verona.	
		MODALITA' DI ATTUAZIONE Comparto Urbanistico convenzionato ☐ P.U.A. ☒ DIRETTIVE E PRESCRIZIONI DIRETTIVE: - Il verde di mitigazione può concorrere alla determinazione della VS. PRESCRIZIONI: - Va previsto il marciapiede lungo via Scarabello. - Va prevista la sistemazione a parcheggio dell'area extra ambito antistante la scuola, con l'utilizzo di alberature in mezzogiorno. - Va prevista la sistemazione a verde dell'area comunale compresa nel perimetro dell'ambito.	
PIANO DEGLI INTERVENTI APPROVATA CON D.C.C. N° 91 DEL 23 / 12 / 2011		ATO 3 REPERTORIO 55 SCHEDA NORMA	

Catasto Terreni: individuazione ambito di PUA

Foglio	M.N.	Sup.Catastale mq	Sup.Reale	Proprietà	Titolo
251	123	1.927 mq	1.891 mq	Marisa Marcolini Cecilia Zanini Jacopo Zanini	Richiedente
251	44	513 mq	1.880 mq	Comune di Verona	Enti
251	394	675 mq		Comune di Verona	Enti
251	395	710 mq		Comune di Verona	Enti
		TOTALE	TOTALE		
		3.825 mq	3.771 mq		

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

Esposizione e analisi dell'area

L'area interessata dal P.U.A. si condensa attorno a Via Scarabello e Via Sturzo.

I settori esterni all'ambito del PUA, che sono comunque inclusi all'interno del ripensamento e la riprogettazione dell'area, sono il tratto iniziale e terminale di via Scarabello.

Stralcio della tavola illustrativa dello STATO DI FATTO



Attualmente lungo Via Scarabello è consentito il flusso dei veicoli con doppio senso di marcia fino al raggiungimento del grande spazio destinato a parcheggio antistante la scuola. Qui i veicoli effettuano l'inversione e si reimmettono nel tratto rettilineo della stessa via. Ad oggi, il parcheggio, si configura come uno spazio vuoto, privo dei caratteri che stabiliscono un'appropriata fruibilità degli spazi e una propria identità. Non vi sono marciapiedi, anche lungo la via, e gli alunni delle scuole elementari si confrontano ogni mattina con il traffico delle auto che sopraggiunge da via S. Marco.

A ridosso della via, sono presenti palazzine di recente costruzione, che terminano in prossimità delle due aree verdi, una caratterizzata dalla presenza del vagone ferroviario utilizzato dal gruppo Alpini, che ha in concessione parte dell'area, e la seconda sul lato opposto, costituita da un prato verde recintato, con alberi di medio fusto quali un Cedro Deodara, un Acero Campestre e un filare di Pinus Pinea che rende ombrosa anche parte della via. Questa porzione di verde, confina ad ovest con il lotto di proprietà Zanini e verso sud, lato in cui è attualmente posto l'ingresso, con il piazzale della scuola.

L'area in cui verrà a condensarsi il nuovo edificato, coincide con il deposito di materiale edile dei Sig. Zanini. A lambire il lotto verso nord è presente il fabbricato con destinazione d'uso artigianale di proprietà di Edilteco, uno stabile costruito negli anni '60.

Il grande piazzale corrisponde al settore terminale di via Scarabello. Attualmente sono presenti dei guardrail che impediscono l'accesso dei veicoli direttamente da Via Don Sturzo. Queste barriere obbligano le automobili che

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

sopraggiungono per portare i bambini alla scuola, ad accedere da Via San Marco, percorrere via Scarabello e una volta giunte davanti alla scuola, effettuare l'inversione di marcia che le reimmette lungo la stessa via, causando in tal modo il doppio senso di marcia che come è visibile dalla Foto 1 risulta poco praticabile, e impedendo ai bambini di raggiungere la scuola a piedi, ciò nondimeno, Via Scarabello è spesso occupata da parcheggi improvvisati su ambo i lati che limitano ulteriormente la percorribilità.

1.2 Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e altre aree tutelate

A) Rete Natura 2000

Localizzazione del P/P rispetto ai siti della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), qualificando puntualmente gli eventuali elementi di discontinuità. L'identificazione delle discontinuità è effettuata laddove il P/P non risulti ricompreso nella rete Natura 2000.

	Codice Sito	Soggetto Gestore ⁸	Localizzazione P/P ⁹	Elementi di discontinuità ¹⁰	Origine discontinuità ¹¹	Tipo discontinuità ¹²	Descrizione discontinuità ¹³
1	IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	Non presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Sufficiente
2	ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	Non presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Sufficiente
3	IT 3210012 Val Galina e Progno Borago	Non presente	Esterno non limitrofo	Presente	Misto	Misto	Sufficiente

L'area di progetto non ricade in alcun sito di importanza comunitaria; il sito più vicino è IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"; verso Nord si situa IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago", mentre verso SE viene nuovamente protetto il corso del fiume Adige, dopo l'interruzione in corrispondenza del centro abitato di Verona, con IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".

Le distanze minime del P.U.A. dai SIC più vicini sono:



- 2.68 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"
- 3.54 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"
- 3.81 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago"

B) Aree Naturali Protette

Localizzazione del P/P rispetto alle Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010).

	Codice EUAP ¹⁴	Tipologia Area ¹⁵	Tipologia Soggetto ¹⁶	Localizzazione P/P ¹⁷	Denominazione Area
1	-	-	-	-	-

L'ambito di intervento non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta riconosciuta ai sensi della Legge 394/1991, né risulta in prossimità di perimetrazioni di parchi nazionali, parchi regionali o riserve naturali statali o regionali.

Nel raggio di 10 km dal comparto non sono presenti aree protette classificate nell'EUAP. In particolare:

- Non vi sono parchi regionali o aree istituite dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 40/1984
- Non sono presenti riserve naturali statali o regionali, né aree con perimetrazione ufficiale approvata e gestione attribuita ad enti parco.

L'assenza di aree protette nel raggio di 10 km dall'area di intervento consente di escludere qualsiasi potenziale impatto diretto, indiretto o cumulativo su tale componente del patrimonio naturale.

C) Altre tipologie di aree naturali tutelate¹⁸

Localizzazione del P/P rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Andranno esplicitati gli eventuali vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/P.

	Tipologia Area ¹⁹	Tipologia Soggetto ²⁰	Denominazione Area	Localizzazione ²¹ P/P	Atto istitutivo ²²	Vincoli ²³
1	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 2 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

2.1 Descrizione del P/P

A) Illustrazione dei contenuti del progetto

Breve illustrazione dei contenuti del P/P, laddove pertinente, esplicitando le strategie, gli obiettivi e le azioni. L'illustrazione deve riportare l'informazione relativa al periodo di validità del P/P, le tempistiche e la modalità di attuazione di ciascuna azione di P/P. Per ciascuna azione di P/P andrà altresì riportata l'indicazione sulla necessità di ulteriori piani, programmi, progetti o interventi per la sua integrale efficacia ovvero sulla capacità di essere direttamente esecutiva.

L'intervento previsto dalla scheda norma 55, comporta la realizzazione all'interno della proprietà Zanini di una S.U.L. pari a 950 mq di insediamento residenziale U1 – Abitativo. Sono previsti al massimo tre piani fuori terra e la VS deve rispettare la quota del 50% della ST.

Inoltre, le prescrizioni inserite all'interno della scheda norma indicano:

1. previsione marciapiede lungo via Scarabello;
2. previsione della sistemazione a parcheggio dell'area extra ambito antistante la scuola con l'utilizzo di alberature in mezz'aria;
3. previsione della sistemazione a verde dell'area comunale compresa nel perimetro dell'ambito

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

Estratto dalla Tav.07 – Progetto Planivolumetrico



Il progetto si sviluppa rispondendo alle necessità di miglioramento dell'area sia interna che esterna all'ambito. In particolare, il disegno urbano che qui si propone, cerca di gestire le prescrizioni della scheda, affrontandole non come un obbligo necessario al fine di realizzare le volumetrie accordate, ma come occasione di miglioramento di un'area oggi fortemente trascurata.

L'opportunità offerta dalla prescrizione di realizzare il marciapiede lungo Via Scarabello, implica in un certo modo al ripensamento della viabilità interna alla microzona. Si propone quindi di modificare l'attuale assetto viario a due sensi di marcia, rendendolo ad un solo senso. Tale necessità deriva dal restringimento della corsia stradale dovuto appunto alla presenza del nuovo marciapiede, che si è deciso di raddoppiare sul lato opposto. Una modifica dell'assetto precedentemente presentato, riguarda la collocazione degli stalli perimetrali a parcheggio, che si è deciso di porre sul lato sinistro compatibilmente con gli ingressi pedonali e carrabili, potendone inserire un numero maggiore. In prossimità dell'area verde invece si è ritenuto utile mantenerli sul lato di destra.

Questa volontà progettuale, ha determinato la formazione di un leggero disassamento del rettilineo stradale, che si propone come scelta formale utile non solo come elemento dissuasore della velocità, ma come risalto del punto di connessione con il percorso pedonale dell'area verde. Non si è optato per la soluzione che lo schema allegato al parere dell'ufficio mobilità e traffico proponeva riguardo alla prosecuzione del marciapiede sul lato destro della carreggiata, perché si è ritenuto utile terminare il marciapiede nel punto di contatto con il percorso pedonale del parco pubblico. Il percorso pedonale diventa dunque marciapiede e attraverso tale scelta progettuale i pedoni, costretti al passaggio dentro la piccola zona verde, diventano i primi riqualificatori dello spazio, il quale non sarà, come sta accadendo oggi, trascurato e abbandonato ma costantemente fruito e percorso.

Nell'altra porzione extra ambito, ove previsto il ridisegno dello spazio del parcheggio, si propone di realizzare a ridosso dell'ingresso scolastico uno spazio rialzato alla stessa quota del marciapiede che sopraggiunge da via Scarabello.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

Quest'area diventerà il nuovo piazzale della scuola elementare e avrà la funzione di allontanare lo spazio stradale con il passaggio delle macchine dall'ingresso scolastico.

Dal piazzale si dipartono quindi i quattro percorsi pedonali.

- I. prosegue verso nord lungo via Scarabello fino a Via San Marco;
- II. segue il recinto scolastico verso ovest, fino alle strisce pedonali che attraversano Via Sturzo;
- III. segue il recinto scolastico verso est, proseguendo successivamente nel lato corto del campo sportivo, raggiungendo gli insediamenti urbani ad est;
- IV. attraversa la strada e raggiunge l'area Verde (interna all'ambito).

Nel tratto terminale di Via Scarabello, laddove la viabilità ad un unico senso raggiunge via Sturzo, si propone di eliminare le barriere che oggi impediscono l'ingresso diretto, rendendo possibile l'immissione in Via Sturzo. In tal modo il percorso carrabile non sarà più congestionato lungo via Scarabello e conseguentemente nell'ingresso su Via San Marco, ma defluirà lungo via Sturzo, anche grazie alla corsia di immissione che si propone di realizzare.

VALUTAZIONE DATI DIMENSIONALI

Dati dimensionali del nuovo insediamento, suddivisione della SUL all'interno del nuovo lotto

NUMERO LOTTO	SUPERFICIE FONDARIA	VM Verde di Mitigazione	SUL	N° PIANI FUORI TERRA
U	1.744 mq	71	950 mq	3

VERIFICA DEI PARAMETRI ECOLOGICO AMBIENTALI

La scheda norma n.55 prevede che le dimensioni della superficie a Verde e Servizi – VS debba essere minimo il 50 % della ST, considerando 1.927 mq di S.T. catastali, si dovrà garantire dunque min. 963,5 mq di VS.

La dotazione di VS viene così determinata

Verde Servizi VS	DOVUTI	IN PROGETTO
Area di proprietà ceduta al comune		51 mq + 96 mq = 246 mq
Verde di Mitigazione Pubblico Come indicato al punto 1. delle DIRETTIVE presenti sulla Scheda norma n.55 in cui viene individuato anche dal retino.		1.397 mq
Verde di Mitigazione su aree di proprietà privata (SF)		71 mq
	> 963,50 mq	1.615 mq

DISCIPLINA ECOLOGICA

La richiesta di densità arborea e arbustiva è di:

- Densità arborea (DA) 2 alberi / 100mq di ST quindi: $1.927 \text{ mq} / 100 \times 2 = 39$ alberi
- Densità arbustiva (DAr) 2 arbusti / 100mq di ST quindi: $1.927 \text{ mq} / 100 \times 2 = 39$ arbusti

Dopo alcuni colloqui con i tecnici del settore aree verdi del Comune di Verona sono state valutate le possibili suddivisioni delle specie arboree all'interno dei settori del PUA come di seguito riportate

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

Suddivisione Aree	Alberi Esistenti	DI PROGETTO
Area destinata a Parco Pubblico ad ovest di Via Scarabello	5 alberi esistenti	6 alberi nuovi
Area attualmente in concessione al gruppo alpini a est di Via Scarabello	2 alberi esistenti	0 alberi nuovi
Area privata ceduta al Comune	1 alberi esistenti	1 alberi nuovi
Area extra ambito di PUA	0 alberi esistenti	16 alberi nuovi
Area privata	0 alberi esistenti	16 alberi nuovi
TOTALE	8 alberi	39 alberi

Area	Arbusti esistenti	DI PROGETTO
Area complessiva del PUA	0 arbusti esistenti	39 arbusti nuovi
TOTALE	0 arbusti	39 arbusti

Le specie arbustive conteggiate verranno poste tutte nell'area extra ambito in aderenza alla recinzione dell'edificio scolastico al fine di ridurre la visibilità dall'esterno del cortile, e mascherare la vista sgradevole di una tettoia per le biciclette posta all'interno. Per quanto concerne la piantumazione delle diverse essenze arboree, è stata ritenuta appropriata la scelta di alberi come il Fraxinus e il Pyrus Calleyana.

In particolare è stato scelto di inserire dei filari di Frassini all'interno delle aree lungo le strade al fine di mitigare la presenza veicolare e aumentare l'ombrosità della via. Per alcuni altri spazi si è optato per la piantumazione a gruppi di Pyrus Calleyana, albero dal gradevole aspetto che con i fiori dal tenue colore chiaro in primavera migliorerà la prospettiva e il pregio dello spazio pubblico.

La mitigazione delle nuove edificazioni

Al fine di limitare la vista delle nuove edificazioni in progetto e di integrarle quindi con il contesto circostante, si propone la realizzazione di una fascia destinata a verde all'interno del lotto.

Si prevede inoltre la delimitazione dei confini del lotto privato verso le aree pubbliche l'utilizzo di muretti in cemento di altezza variabile fino a 70 cm, con rete superiore. All'interno del lotto al fine di mitigare la presenza dei nuovi fabbricati, si prevederà in fase di realizzazione dell'intervento la piantumazione di siepi aderenti alla nuova recinzione che meglio si inseriscono nel contesto e si integrano con le aree verdi pubbliche esistenti.

La mitigazione della scuola elementare

Per quanto concerne l'edificio scolastico presente si ritiene utile piantumare il bordo verso via Scarabello con una siepe di Photina di dimensioni da definire, con l'obiettivo di mascherare l'impatto visivo dell'edificio scolastico e garantirne una certa chiusura verso l'esterno.

RETI SOTTOSERVIZI

Il soggetto attuatore del PUA, provvederà alla redazione dei progetti Esecutivi e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione in conformità agli elaborati che costituiscono parte integrante del PUA e rispettando la normativa di riferimento. Le opere previste saranno conformi alla disciplina che regola l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda le specifiche tecniche si fa riferimento alle indicazioni poste in essere dai vari uffici e enti preposti:

- Coordinamento Mobilità e traffico
- Coordinamento Strade Giardini e arredo urbano

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

- Megareti
- Agsm
- Acque Veronesi

per quanto attiene alle varie soluzioni progettuali indicate si fa riferimento anche ai colloqui intercorsi con i tecnici dei singoli uffici.

Rete Acque Nere

Le caratteristiche delle modifiche alla rete sono state concordate con Acque Veronesi e di fatto non si possono considerare opere pubbliche in quanto riguardano il solo allacciamento dei due lotti alla rete esistente lungo via Don L. Sturzo che verranno autorizzati e realizzati autonomamente in sede di rilascio del singolo titolo abilitativo.

Rete Acquedotto

Le caratteristiche delle modifiche alla rete sono state concordate con Acque Veronesi e di fatto non si possono considerare opere pubbliche in quanto riguardano il solo allacciamento dei due lotti alla rete esistente lungo via Don L. Sturzo che verranno autorizzati e realizzati autonomamente in sede di rilascio del singolo titolo abilitativo.

Si provvederà inoltre all'installazione ed allacciamento di un nuovo contatore per l'impianto di irrigazione delle aree pubbliche.

Gestione Acque Meteoriche

Si fa riferimento alla "Analisi Geologica, geomorfologica e idrogeologica dell'intervento" ed allo "Studio di compatibilità idraulica" che prevedono la realizzazione di un bacino di invaso per la captazione delle acque meteoriche delle aree pubbliche all'interno dell'ambito. Tale bacino sarà realizzato con un area ribassata trattata con il verde come luogo di raccolta dell'eventuale sovrabbondanza d'acqua piovana ricadente sulle aree pubbliche.

Per le aree private, la compatibilità idraulica e l'assolvimento delle indicazioni secondo il repertorio Normativo Sezione 8, è demandata in sede di permesso di costruire dell'intervento edilizio.

Rete Gas

Le caratteristiche delle modifiche alla rete sono state concordate con MEGARETI e di fatto non si possono considerare opere pubbliche in quanto riguardano il solo allacciamento dei due lotti alla rete esistente lungo via Don L. Sturzo che verranno autorizzati e realizzati autonomamente in sede di rilascio del singolo titolo abilitativo.

Rete Energia Elettrica

Le caratteristiche delle modifiche alla rete sono state concordate con MEGARETI e di fatto non si possono considerare opere pubbliche in quanto riguardano il solo allacciamento dei due lotti alla rete esistente lungo via Don L. Sturzo che verranno autorizzati e realizzati autonomamente in sede di rilascio del singolo titolo abilitativo.

Rete Telefonica

Sarà cura del costruttore del singolo lotto contattare in fase di cantiere Telecom Italia tramite invio email al allacciofabbricati.nordest@telecomitalia.it e indicare la richiesta di allaccio per la definizione delle infrastrutture da predisporre.

Rete Illuminazione Pubblica

Per l'attuazione del P.U.A. è stato realizzato un calcolo illuminotecnico ai fini della determinazione del numero e tipologia dei corpi illuminanti necessari.

Le caratteristiche del progetto sono state discusse con AGSM. Il progetto prevede l'istallazione di n.11 punti di pubblica illuminazione di cui n.1 in sostituzione di un lampione esistente in via Don L. Sturzo (spostato per migliorare la luminosità dell'intersezione) e n.2 in sostituzione di due lampioni esistenti lungo via Scarabello che verranno spostati dal lato opposto della via.

AGSM ha inoltre chiesto la posa in opera lungo tutta via Scarabello della predisposizione per la sistemazione dell'illuminazione con l'installazione dei pozzetti e delle tubazioni atti ad accogliere in futuro i nuovi pali ed allacciamenti in luogo dell'attuale illuminazione sospesa.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

Irrigazione Aree Verdi Pubbliche

E' previsto impianto di irrigazione delle aree pubbliche con l'individuazione dei vari settori, dei sistemi ad irrigazione idrodinamici, idrostatici e a goccia.

CALCOLO DEGLI STANDARD URBANISTICI

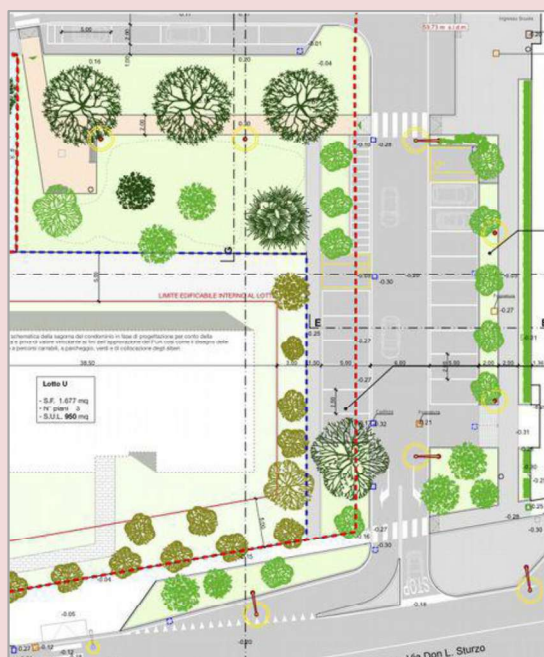
Ai sensi dell'art.20 delle NTO del PI vengono valutate le dotazioni minime di servizi:

INDICE		PARAMETRO DI RIFERIMENTO			PROGETTO
SUL	SUL Scheda n.55 (mq)	SCHEDA NORMA 55	950 mq		950 mq
	Abitanti Teorici Insediabili	66,7 mq di SUL / abitante	$950 / 66,7 = 14,25$	14,25 a. t. l.	
				DOVUTI	CEDUTI
	Standard	> 30,00 mq /abitante art.20 NTO del PI	$30,00 * 14,25 =$	> 427,50 mq	147 mq
minimeDotazioni	Parcheggi (P2)	> 1 mq / 10 mq SUL art.14 NTO del PI	$1 * 950 / 10 =$	> 95 mq	96
	Verde	Standard totali – Standard a parcheggio art. 20/c.3	$427,50 - 95 =$	> 332,50 mq	51
					da monetizzare 280,50 mq

STANDARD IN CESSIONE AL COMUNE E MONETIZZAZIONE

Dati sia il particolare contesto urbano in cui si inserisce l'intervento (in cui abbondano gli spazi a parcheggio pubblico e privato) e sia la quantità e tipologia di opere da realizzare extra-ambito di PUA, si propone la cessione e sistemazione a verde e parcheggi di una porzione di 147 mq e la monetizzazione delle restanti superfici a Standard a verde (280,50 mq totali).

Il progetto prevede la realizzazione lungo via Scarabello di n.7 parcheggi di cui uno per disabili, al fine di un miglioramento della qualità progettuale si prevede di posizionare il marciapiede a ridosso del limite del lotto comportando lo slittamento dell'area adibita a parcheggio.



La planimetria evidenzia come la necessaria prosecuzione del marciapiede comporti lo slittamento dell'area a parcheggio fuori dall'ambito. Questa condizione si rende necessaria ai fini di un miglioramento della fruibilità stessa.

Considerando le prescrizioni che la scheda norma indica:

- previsione marciapiede lungo via Scarabello;
- previsione della sistemazione a parcheggio dell'area extra ambito antistante la scuola con l'utilizzo di alberature in mezzzeria;
- previsione della sistemazione a verde dell'area comunale compresa nel perimetro dell'ambito visto e considerato che tali opere non vengono realizzate solo per la necessità di soddisfare le prescrizioni ma costituiscono un tentativo di riqualificazione di un'area trascurata con la piena volontà di miglioramento dell'aspetto di una porzione del quartiere, e vengono aggiunte a queste una serie di ulteriori opere che si ritiene possano essere garanzia di un intervento di qualità.

Di seguito riportate:

- a. Diminuzione della superficie asfaltata e carrabile nell'area extra ambito di fronte alla scuola, da 1.332 mq a 518 mq, dunque dal 100% al 39 %;
- b. ampliamento delle aree verdi extra-ambito da 0 mq a 415 mq di progetto;
- c. realizzazione di opere oltre i limiti dell'extra ambito accordate con il settore coordinamento mobilità e traffico: nuove aiuole su via Sturzo per nuovo incrocio, raddoppio del marciapiede lungo Via Scarabello, anziché il singolo prescritto nella scheda norma;
- d. modifica alla viabilità con il netto miglioramento dello stato attuale;
- e. in accordo con AGSM predisposizione per un'eventuale futura modifica dell'illuminazione attualmente aerea, con predisposizione a terra di plinti e tubazioni lungo tutta la via;
- f. realizzazione di **969 mq** di marciapiedi e percorsi pedonali a fronte degli attuali **0 mq**, considerando anche la scelta di raddoppiare il marciapiede lungo via Scarabello richiesto in prescrizione di scheda ;

VIABILITÀ IN PROGETTO

La realizzazione di un nuovo marciapiede lungo Via Scarabello comporta una revisione della viabilità locale, con la trasformazione della strada a senso unico. Questa scelta si rende necessaria a causa del restringimento della carreggiata per l'inserimento di due marciapiedi: uno principale a destra (1,50 m) e uno secondario a sinistra (1,10 m). Sul lato sinistro verranno inoltre ricavati spazi per parcheggi compatibili con gli accessi agli edifici.

La disposizione degli stalli di parcheggio prevede la loro collocazione principale a sinistra, mentre a destra saranno mantenuti solo in prossimità dell'area verde, creando un leggero disallineamento della carreggiata utile a moderare la velocità e valorizzare il collegamento pedonale con il parco.

Contrariamente a quanto proposto dall'ufficio mobilità, il marciapiede sul lato destro terminerà in corrispondenza dell'area verde, favorendo l'uso pedonale della zona e la sua riqualificazione.

Nel tratto vicino alla scuola elementare, verrà realizzato un piazzale rialzato per separare fisicamente l'accesso pedonale scolastico dal traffico veicolare. Il traffico in Via Scarabello sarà ridotto grazie al collegamento con Via Sturzo, con un limite di velocità di 30 km/h per evitare che diventi un percorso alternativo per superare il semaforo tra Via San Marco e Via Sturzo.

Infine, per il raccordo con Via Sturzo si prevede la creazione di aiuole rialzate che definiranno le corsie di immissione: a sinistra verso lo stadio e a destra per l'ingresso su Via Sturzo.

Le modifiche alla viabilità hanno causato anche il ripensamento della collocazione dello spazio destinato alla sosta degli autobus che prima era di fronte ai guard rail che occludevano la via.

La nuova scelta progettuale ha portato a ridefinire questa zona a ridosso dell'incrocio che si andrà a realizzare. Per garantire la possibilità di attesa degli studenti e per distanziare dall'incrocio lo spazio della sosta del bus, si è scelto di realizzare un'isola pedonale.

B) Composizione del P/P

Identificazione delle azioni del P/P derivanti da altri piani, programmi o progetti vigenti riportando gli estremi dell'atto di approvazione ovvero del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente e indicando lo stato di realizzazione²⁴. Di questi piani, programmi e progetti andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

Stato di realizzazione: non realizzato.

Il Piano Urbanistico Attuativo n. 719_055 denominato "SCARABELLO" è stato adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. Progr. 772 del 26/07/2024

La variante è coerente con i Piani comunali (PAT e PI) e con gli strumenti urbanistici sovraordinati (PTRC e PTCP).

C) Possibili interazioni del P/P

Identificazione per ciascuna azione del P/P della possibile interazione in fase attuativa con altri piani e programmi vigenti, riportando gli estremi dell'atto di approvazione. Altresì indentificare per ciascuna azione del P/P la possibile interazione in fase attuativa con progetti, interventi o attività già autorizzati, riportando gli estremi del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente. Per i piani, programmi, progetti, interventi o attività indentificati, andrà riportato il relativo stato di realizzazione²⁵ e andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Non si prevede che il progetto in valutazione abbia possibili interferenze in fase attuativa con altri Piani e programmi vigenti.

2.2 Decodifica del P/P

A) Interferenze proprie del P/P

Identificazione delle azioni del P/P comportanti una modifica al contesto territoriale/ambientale ovvero costituenti una fonte di disturbo a carico dei siti della rete Natura 2000. Ciascuna azione del P/P andrà descritta utilizzando i seguenti parametri necessari a qualificare la natura dell'interferenza rispetto ai possibili fattori d'incidenza: fattori²⁶, estensione²⁷, durata²⁸, intensità²⁹, sussistenza³⁰.

Fasi di progetto	Fattori perturbativi Decisione 2011/484/UE		Alterazione delle componenti ambientali
	Codice	Descrizione	
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, piazzali <u>Fase esercizio:</u> Presenza del fabbricato.	E01.01	Urbanizzazione continua	Sottrazione/Consumo di suolo
Interferenza rispetto ai possibili fattori di incidenza	Estensione	Parte ambito (residuale)	
		Parte ambito (prevalente)	X
		Intero Ambito	
		Oltre Ambito	
		Assente	
	Durata	Breve termine	
		Medio Termine	
		Lungo Termine	X
		Assente	
	Intensità	Bassa	
		Media	
		Elevata	
		Assente	X
	Sussistenza	Presente e diffusa	
		Presente e localizzata	X
		Assente	
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, piazzali <u>Fase esercizio:</u> Presenza del fabbricato	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione del clima acustico locale
Interferenza rispetto ai possibili fattori di incidenza	Estensione	Parte ambito (residuale)	
		Parte ambito (prevalente)	X
		Intero Ambito	
		Oltre Ambito	

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

	Durata	Assente	
		Breve termine	X
		Medio Termine	
		Lungo Termine	
	Intensità	Assente	
		Bassa	
		Media	
		Elevata	X
	Sussistenza	Assente	
		Presente e diffusa	
Presente e localizzata		X	
	Assente		
Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza. Si evidenzia che siti più prossimi all'area di intervento sono: · 2.68 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" · 3.54 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" · 3.81 Km da IT 3210012 "Val Galina e Prognò Borago" L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000). Si ipotizza che il buffer oltre il quale la soglia di disturbo sia considerata non significativa sia di circa 300 m.			
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, piazzali <u>Fase esercizio:</u> Presenza del fabbricato	H04.03	Altre forme di inquinamento atmosferico	
Interferenza rispetto ai possibili fattori di incidenza	Estensione	Parte ambito (residuale)	
		Parte ambito (prevalente)	
		Intero Ambito	X
		Oltre Ambito	
		Assente	
	Durata	Breve termine	
		Medio Termine	X
		Lungo Termine	
		Assente	
	Intensità	Bassa	
		Media	X
		Elevata	
		Assente	
	Sussistenza	Presente e diffusa	
Presente e localizzata		X	
	Assente		
Le altre forme di inquinamento atmosferico sono dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere ed alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione di terre e rocce da scavo. In ragione dell'entità delle opere, dei mezzi coinvolti in fase di cantiere, l'emissione di gas di scarico riveste un'importanza secondaria e trascurabile in riferimento alla qualità dell'aria. La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto interagisce direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari che comporta una temporanea riduzione della capacità foto sintetica. Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine di alcune decine di metri. Si tratta peraltro di un'alterazione temporanea e completamente reversibile.			
<u>Fase di cantiere:</u> Scotico terreno. Scavi, rimodellamento e movimenti terra. Costruzione murature, piazzali <u>Fase esercizio:</u> Presenza del fabbricato	J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Sottrazione/Consumo di suolo Alterazione qualità dell'aria Alterazione del clima acustico locale
Interferenza rispetto ai possibili fattori di incidenza	Estensione	Parte ambito (residuale)	
		Parte ambito (prevalente)	

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

		Intero Ambito		
		Oltre Ambito		
		Assente	X	
	Durata	Breve termine		
		Medio Termine		
		Lungo Termine		
		Assente	X	
	Intensità	Bassa		
		Media		
		Elevata		
		Assente	X	
	Sussistenza	Presente e diffusa		
		Presente e localizzata		
		Assente	X	
<u>Fase esercizio:</u> Presenza del fabbricato e aree esterne urbane		H06.02	Inquinamento luminoso	Alterazione clima luminoso
La luce artificiale modifica il comportamento di un vasto numero di specie animali: altera le abitudini di vita; disturba la migrazione, la nidificazione e la riproduzione; riduce il territorio di caccia e l'offerta di cibo. Per questo fattore perturbativo, si evidenzia che si tratta di un fenomeno che non costituisce una conseguenza della normale operatività della fase di cantiere, ma riguarda esclusivamente la fase di esercizio. La presenza di nuove fonti luminose si verifica in fase di esercizio, ma gli spazi aperti saranno illuminati ai sensi della normativa vigente, utilizzando corpi illuminanti rispondenti alla normativa volta a ridurre l'inquinamento atmosferico.				

B) Interazione sinergica e/o cumulativa

Identificazione dell'interazione sinergica e/o cumulativa con gli ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C, tenuto conto degli esiti di VINCA e degli adempimenti connessi, laddove previsti. Ciascuna interferenza del P/P andrà descritta utilizzando i seguenti parametri: sinergica/cumulativa³¹, incremento³², contributo³³.

Non si prevedono Interazioni sinergiche o cumulative

C) Contesto territoriale/ambientale coinvolto dal PUA

Identificazione del contesto territoriale/ambientale coinvolto, direttamente o indirettamente, sinergicamente e/o cumulativamente, dall'interferenza conseguente alla specifica azione del P/P.

Ciascun ambito coinvolto (siti della rete Natura 2000 e territori esterni strettamente connessi) andrà descritto utilizzando i seguenti parametri per qualificare la natura del recettore: tipologia³⁴, sensibilità³⁵, reversibilità³⁶, valenza³⁷, rete Natura 2000³⁸, obiettivo conservazione³⁹.

Visto che le distanze minime del P.U.A. dai SIC più vicini sono 2.68 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", 3.54 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e 3.81 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago", non si considerano coinvolti ambiti, né in termini di siti della Rete Natura 2000, né territori esterni strettamente connessi.

Il contesto territoriale influenzato dal progetto può essere determinato attraverso lo studio delle emissioni sonore emesse da un cantiere edilizio standard. Oltre all'area direttamente interessata dalle operazioni di scavo e movimenti terra si può prevedere un buffer prudenziale di circa 250 m dal perimetro del lotto coinvolto. Di seguito il modello utilizzato:

SORGENTE PUNTIFORME O INQUINAMENTO ACUSTICO IRREGOLARE

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Attsfer) tra la sorgente sonora e il ricettore, considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

$$Att_{sfer} = 20 \times \log(r/r_0) - 3$$

Dove:

Att_{sfer} = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

PROPOGAZIONE DEL RUMORE IN CAMPO LIBERO

Nella seguente Tabella si riportano i valori di attenuazione atmosferica del rumore riferiti ad alcuni macchinari generalmente utilizzati nelle operazioni di movimento terra (che rappresentano le operazioni maggiormente impattanti in termini di emissioni sonore nella fase di cantiere).

PROPOGAZIONE DEL RUMORE IN CAMPO LIBERO

È opportuno notare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero. Nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere naturali o artificiali (ottenute, ad esempio, posizionando adeguatamente i cumuli di
- materiale provenienti dagli scavi o dovute alla presenza di edifici e altre strutture nelle vicinanze del punto di generazione del disturbo).

In particolare la vegetazione esercita un notevole effetto di attenuazione del livello sonoro e la presenza di ampie masse di vegetazione (foresta con sottobosco fitto e persistente) tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa).

Ipotizzando un'attenuazione media di 4 dBA per ogni 100 m si ottengono i valori riportati nella seguente Tabella.

PROPAGAZIONE DEL RUMORE IN PRESENZA DI VEGETAZIONE E/O BARRIERE NATURALI E ARTIFICIALI

Macchina operatrice	Distanza dalla sorgente (m)	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	13	21	32	39	46	51	65	77
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	80	67	59	48	41	34	29	15	3
Pala Meccanica	75	62	54	43	36	29	24	10	-
Escavatore	90	77	69	58	51	44	39	25	13
Ruspa	95	82	74	63	56	49	44	30	18

Poiché l'attività di progetto consiste realizzazione del PUA residenziale, i lavori verranno effettuati soprattutto all'interno della struttura comportando quindi una bassa diffusione della rumorosità, si è deciso quindi di stimare una rumorosità media, in via precauzionale, di 80 dB a 15 m di distanza.

Si avranno alcuni giorni, come da cronoprogramma, in cui verranno impiegati i mezzi più rumorosi, 95-105 db, i quali, per evitare eccessive perturbazioni alla potenziale fauna presente nella zona, verranno concentrati in pochi giorni all'inizio ed al termine dell'intervento.

Si ipotizza quindi che il buffer di analisi corrispondente al limite spaziale di riferimento possa considerarsi di circa 250 m.

VALORE SOGLIA DI DISTURBO PER LA FAUNA SELVATICA

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dBA.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 “Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari”, con riferimento all’avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore. Questi effetti si verificano a partire da 40-50 dbA.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra di un valore minimo di circa 50 dbA. Gli animali rispondono all’inquinamento acustico alterando gli schemi di attività, con un incremento ad esempio del ritmo cardiaco e un aumento della produzione di ormoni da stress (Algers et al., 1978). Negli animali domestici e da laboratorio sottoposti a rumori intensi e duraturi tali effetti compaiono già a valori tra 85 e 89 dB (livelli comunque non raggiunti all’esterno del sedime).

Questi valori vengono spesso superati nelle vicinanze di aree di cantiere, ma anche dove vi è un intenso traffico stradale (Burger, 1983; Bowles, 1995).

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA.



Frequenze di massima sensibilità dei volatili

Con riferimento all’area di influenza dei fattori di pressione, come precisato in allegato B della DGR 1400/2017, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l’attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall’intervento. Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l’area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l’area occupata direttamente dall’intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori H04.03 Altri inquinanti dell’aria e H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

Nel caso in esame considerando la particolare tipologia progettuale analizzata, le principali interferenze provocate sulla fauna dalle emissioni acustiche/vibrazionali in fase di cantiere e di esercizio, nei confronti della fauna presente nei Siti considerati rimandano essenzialmente alle seguenti categorie:

- Capacità di accoglienza dell’habitat, che diminuirà in corrispondenza dell’area cantierizzata nonché, delle sue immediate adiacenze, a causa delle immissioni sonore, che potrebbero portare anche una temporanea ridefinizione delle aree di nidificazione e/o riproduzione in genere della fauna;
- Libertà di movimento della fauna, che verrà ridotta a causa soprattutto degli ostacoli fisici, ma anche in misura minore, a causa delle emissioni sonore e visive.

Tali impatti si ritengono localizzati ed in particolare limitati alle aree prossime a quelle di progetto, senza arrivare ad interferire direttamente con le aree della Rete Natura 2000.

Prendendo come riferimento quindi il valore di massima rumorosità nella fase di cantiere si è quindi eseguito il calcolo della riduzione dei livelli di rumore dato da una sorgente puntuale appoggiata al suolo e che propaghi in campo aperto, senza alcuna attenuazione se non quella data dalla divergenza acustica delle onde di pressione (campo di diffusione semisferico); si può quindi dimostrare che il livello di rumore generato da questa sorgente ad una certa distanza è:

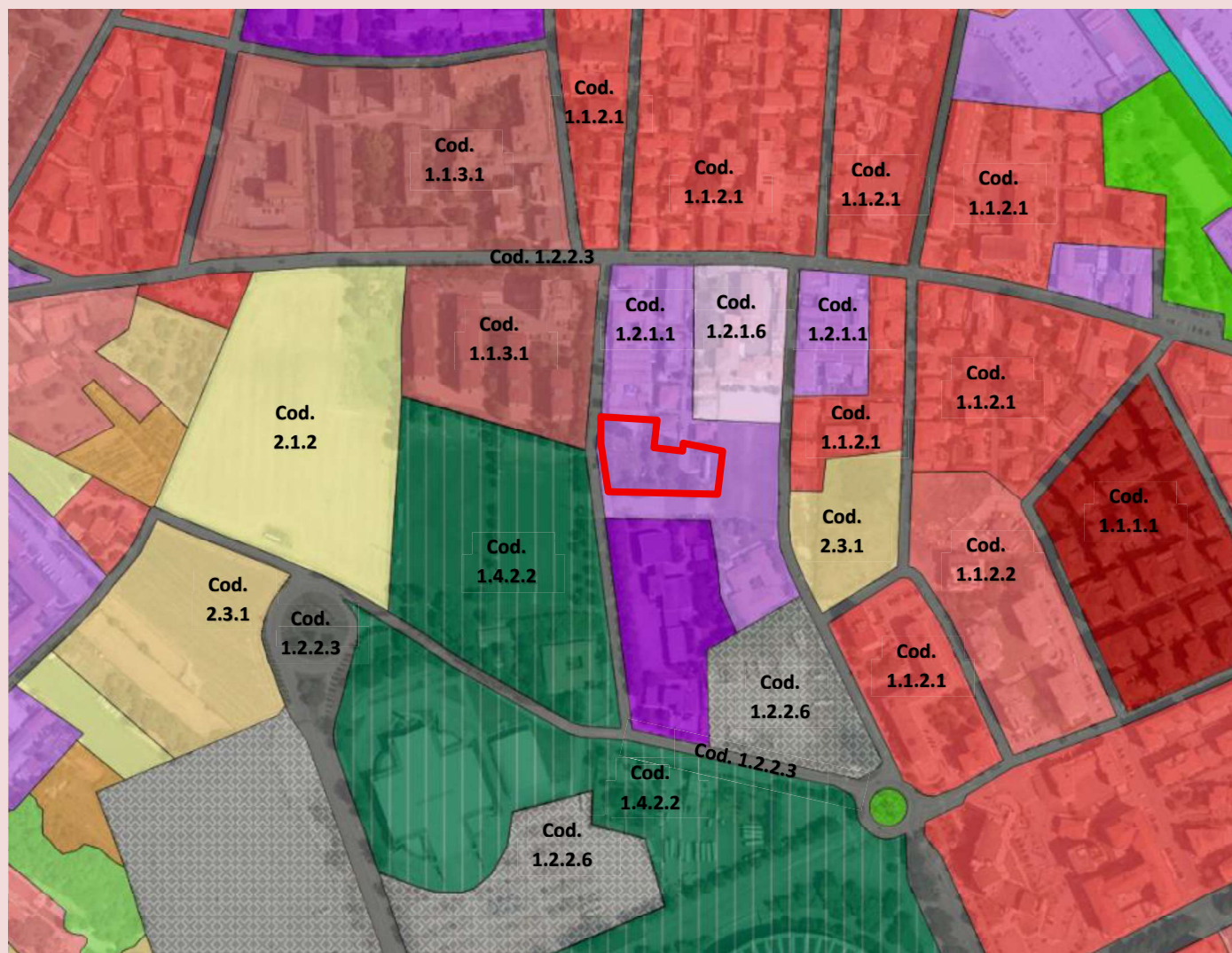
$$L_r = L_s - 20 \log_{10} d - 11$$

- L_r [dBA] livello di rumore presente al ricettore;
- L_s [dBA] livello di rumore generato dalla sorgente;

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PIANI E PROGRAMMI

- D [m] distanza sorgente – ricettore.

Si riportano di seguito gli usi del suolo delle aree dove si manifestano le interferenze delle azioni di Piano e la descrizione del relativo contesto territoriale, con i parametri definiti dalla presente sezione (fonte: Regione Veneto, Il Geoportale dei dati Territoriali, Banca Dati della Copertura del Suolo aggiornamento 2020)



Codice 1.1.1.1: Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso

Codice 1.1.2.1: Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)

Codice 1.1.2.2: Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)

Codice 1.1.3.1: Complessi residenziali comprensivi di area verde

Codice 1.2.1.1: Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi

Codice 1.2.1.6: Luoghi di culto (non cimiteri)

Codice 1.2.2.3: Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)

Codice 1.2.2.6: Aree adibite a parcheggio

Codice 1.4.2.2: Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)

Codice 2.1.2: Terreni arabili in aree irrigue

Codice 2.3.1: Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

Si riportano le tipologie a cui si fa riferimento: TIPOLOGIA MAES – AGROECOSISTEMI
GRUPPI ECOLOGICI: Specie degli Agroecosistemi, Corine Land Cover e Contesto territoriale/ ambientale:

tipologia	sensibilità	reversibilità	valenza	Rete Natura 2000	Obiettivo Conservazione
ANT1 Territori diversamente urbanizzati che possono includere limitati spazi naturaliformi ospitanti specie prevalentemente sinantropiche.	Non sensibile	Facilmente reversibile	Nessuna	Non rilevante	No
ANT2 Territori occupati da infrastrutture e relativi complessi tecnologici ai cui margini i limitrofi territori naturali o seminaturali risultano ampiamente disturbati.	Non sensibile	Facilmente reversibile	Nessuna	Non rilevante	No
ANT5 Territori naturaliformi ovvero rinaturalizzati che possono ospitare oltre alle specie sinantropiche, anche specie selvatiche non specializzate e opportunistiche.	Non sensibile	Facilmente reversibile	Nessuna	Non rilevante	No
TAG1 Territori soggetti a regolari interventi (aratura, semina, e raccolta), interessati anche da rotazione, che influenzano le specie presenti, creando habitat temporanei o disturbati.	Non sensibile	Facilmente reversibile	Nessuna	Non rilevante	No
TPN1 Territori caratterizzati da ambienti prativi di origine artificiali o ad inerbimento spontaneo, regolarmente gestiti, sfalcati e/o pascolati.	Non sensibile	Facilmente reversibile	Nessuna	Non rilevante	No

D) Modifiche territoriali/ambientali e/o fenomeni di disturbo

Descrizione delle modifiche territoriali/ambientali o dei fenomeni di disturbo, comparando la condizione originale con quella attesa con l'attuazione di ciascuna azione del P/P.

L'attuazione del **PUA** comporterà una serie di modifiche territoriali e ambientali rispetto alla condizione originaria dell'area, che si trova attualmente in uno stato non urbanizzato. Di seguito si presenta una comparazione tra la situazione attuale e quella prevista, considerando i possibili fenomeni di disturbo e gli impatti ambientali.

1. Uso del Suolo

- **Condizione Originale:** L'area di intervento è un lotto residenziale con limitrofa viabilità urbana; non presenta habitat o elementi naturali significativi.
- **Modifica Attesa:** Il terreno sarà urbanizzato con la costruzione un edificio residenziale, oltre alla sistemazione di parcheggi, marciapiedi ed aree verdi.
- **Fenomeni di Disturbo:** Consumo di suolo
- **Sensibilità:** Poco sensibile

2. Flora, Fauna e Biodiversità

- **Condizione Originale:** Non sono presenti habitat naturali o specie di particolare interesse conservazionistico.
- **Modifica Attesa:** Eliminazione della copertura erbacea esistente, con realizzazione di verde progettato.
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - Possibile **allontanamento temporaneo di fauna locale** durante i lavori.
 - Riduzione della biodiversità, mitigabile con **piantumazione compensativa**.

3. Qualità dell'Aria e Inquinamento Atmosferico

- **Condizione Originale:** Qualità dell'aria priva di significative fonti di inquinamento atmosferico
- **Modifica Attesa:** Aumento temporaneo delle emissioni di polveri e gas di scarico durante la fase di cantiere.
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - Emissioni da macchinari e camion da cantiere.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

- Produzione di polveri, mitigabile con **bagnatura delle superfici e barriere anti-polvere**.
- In fase di esercizio, aumento del traffico veicolare con incremento locale di CO₂ e NO_x.

4. Qualità delle Acque e Gestione delle Acque Meteoriche

- **Condizione Originale:** nel corso delle indagini in sito non è stato rilevato alcun livello freatico, anche se non si possono escludere occasionali venute d'acqua lungo gli strati più permeabili in occasione di eventi meteorici intensi; l'acquifero, da indagini in aree contermini e dati bibliografici, è posto a profondità di oltre 9 m da piano campagna. Il valore di permeabilità nei terreni di strato B è risultato pari a 0.05 cm/s. Non vi è una rete idraulica ricettrice in prossimità dell'area di intervento, né è possibile l'immissione in una rete di acque bianche: lo smaltimento delle acque meteoriche dovrà pertanto avvenire in sito.
- **Modifica Attesa:** Parte dell'area sarà pavimentata
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - per ridurre il carico idraulico derivante dall'impermeabilizzazione conseguente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione del PUA in oggetto, si propone di smaltire le acque provenienti dalle aree pavimentate ed impermeabilizzate conferendole in due invasi delimitati dalla pavimentazione in calcestre, per una capacità totale di circa 101 mc, a fronte dei 96 mc teorici richiesti

5. Rete Viaria e Mobilità

- **Condizione Originale:** Viabilità sviluppata nelle aree immediatamente limitrofe all'area
- **Modifica Attesa:** realizzazione di parcheggio e marciapiedi
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - possibile congestione della rete viaria locale.
 - Possibile aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico.

6. Inquinamento Acustico e Luminoso

- **Condizione Originale:** l'area si presente vocata all'uso residenziale
- **Modifica Attesa:** il progetto prevede la realizzazione di un lotto residenziale, oltre a zone a parcheggio, marciapiedi e verde.
Aumento temporaneo del rumore durante il cantiere e incremento della rumorosità dovuta alla viabilità in fase di esercizio.
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - Rumore da macchinari e movimentazione terra nel cantiere.
 - Emissioni luminose dagli edifici e dalla rete viaria.
 - Necessità di adottare **tecnologie di illuminazione a basso impatto ambientale** (lampioni LED con temperatura di colore non superiore a 4000°K).

7. Produzione di Rifiuti

- **Condizione Originale:** L'area non produce rifiuti significativi.
- **Modifica Attesa:** Aumento della produzione di rifiuti durante il cantiere e in fase di esercizio.
- **Fenomeni di Disturbo:**
 - Gestione di macerie e materiali di scavo.
 - Necessità di **raccolta differenziata e smaltimento controllato** durante i lavori.
 - Produzione di rifiuti urbani con necessità di adeguamento del sistema di raccolta comunale.

SEZIONE 3 –CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

3.1 Basi informative

A) Fonti ordinarie

Dettaglio delle basi informative consultate per le verifiche sul sito/i della rete Natura 2000 rispetto a: *Formulario Standard (SDF), Piano di Gestione (PdG), Cartografia Regionale degli Habitat (CRH), Cartografia Regionale delle Specie (CRS).*

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

	Codice Sito	SDF ⁴⁰	PdG ⁴¹	CRH ⁴²	CRS ⁴³	Osservazioni ⁴⁴
1	IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	12-2024	Non presente	DGR 2816/09	DGR 2200/2014	Adeguate
2	ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	12-2024	Non presente	DGR 2816/09	DGR 2200/2014	Adeguate
3	IT 3210012 Val Galina e Progno Borago	12-2024	Non presente	DGR 2816/09	DGR 2200/2014	Adeguate

B) Altre fonti

Elenco delle basi informative consultate per le verifiche sul sito della rete Natura 2000, ulteriori a quelle riportate nella precedente sottosezione, al fine di precisare meglio le condizioni di riferimento per l'integrità del sito della rete Natura 2000 ovvero degli habitat e specie di interesse comunitario.

	Argomento ⁴⁵	Base Informativa ⁴⁶
1	-	-

3.2 Habitat di interesse comunitario e specie di interesse comunitario

A) Elenco

Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000 identificato/i e dei territori esterni strettamente connessi, ricompresi nella zona in cui si manifesta l'interferenza del P/P.

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Denominazione	Presenza ⁴⁷	Conservazione ⁴⁸
1	IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest				
	PESCI				
		1137	Barbus plebejus	Non presente	Non critico
		1163	Cottus gobio	Non presente	Non critico
		1097	Lethenteron zanandreae	Non presente	Non critico
		1107	Salmo marmoratus	Non presente	Non critico
	UCCELLI				
		A298	Acrocephalus arundinaceus	Non presente	Non critico
		A296	Acrocephalus palustris	Non presente	Non critico
		A168	Actitis hypoleucos	Non presente	Non critico
		A229	Alcedo atthis	Non presente	Non critico
		A052	Anas crecca	Non presente	Non critico
		A053	Anas platyrhynchos	Non presente	Non critico
		A028	Ardea cinerea	Non presente	Non critico
		A029	Ardea purpurea	Non presente	Non critico
		A026	Egretta garzetta	Non presente	Non critico
		A123	Gallinula chloropus	Non presente	Non critico
		A022	Ixobrychus minutus	Non presente	Non critico
		A262	Motacilla alba	Non presente	Non critico

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

		A261	Motacilla cinerea	Non presente	Non critico
		A856	Spatula querquedula	Non presente	Non critico
		A166	Tringa glareola	Non presente	Non critico
	INVERTEBRATI				
		6199	Euplagia quadripunctaria	Non Presente	Non critico
	HABITAT				
		3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion	Non presente	Non critico
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Non presente	Non critico
		91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Non presente	Non critico
2	ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine				
	PESCI				
		1137	Barbus plebejus	Non presente	Non critico
		1140	Chondrostoma soetta	Non presente	Non critico
		1163	Cottus gobio	Non presente	Non critico
		1097	Lethenteron zanandreae	Non presente	Non critico
		1107	Salmo marmoratus	Non presente	Non critico
	ANFIBI				
		1215	Rana latastei	Non presente	Non critico
	UCCELLI				
		A298	Acrocephalus arundinaceus	Non presente	Non critico
		A296	Acrocephalus palustris	Non presente	Non critico
		A168	Actitis hypoleucos	Non presente	Non critico
		A229	Alcedo atthis	Non presente	Non critico
		A773	Ardea alba	Non presente	Non critico
		A028	Ardea cinerea	Non presente	Non critico
		A029	Ardea purpurea	Non presente	Non critico
		A026	Egretta garzetta	Non presente	Non critico
		A123	Gallinula chloropus	Non presente	Non critico
		A022	ixobrychus minutus	Non presente	Non critico
		A262	Motacilla alba	Non presente	Non critico
		A261	Motacilla cinerea	Non presente	Non critico
		A249	Riparia riparia	Non presente	Non critico
		A166	Tringa glareola	Non presente	Non critico
	HABITAT				
		3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion	Non presente	Non critico
		6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Non presente	Non critico
		91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Non presente	Non critico

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

3	IT3210012 Val Galina e Prognò Borago			
	ANFIBI			
	1193	Bombina variegata	Non presente	Non critico
	1167	Triturus carnifex	Non presente	Non critico
	INVERTEBRATI			
	1088	Cerambyx cerdo	Non presente	Non critico
	1083	Lucanus cervus	Non presente	Non critico
	PIANTE			
	4104	Himantoglossum adriaticum	Non presente	Non critico
		Ophrys apifera	Non presente	Non critico
		Ophrys bertolonii	Non presente	Non critico
		Paeonia officinalis	Non presente	Non critico
		Pulsatilla montana	Non presente	Non critico
	MAMMIFERI			
	1304	Rhinolophus ferrumequinum	Non presente	Non critico
	1303	Rhinolophus hipposideros	Non presente	Non critico
	UCCELLI			
	A221	Asio otus	Non presente	Non critico
	A224	Caprimulgus europaeus	Non presente	Non critico
	A377	Emberiza cirius	Non presente	Non critico
	A300	Hippolais polyglotta	Non presente	Non critico
	A338	Lanius collurio	Non presente	Non critico
	4341	Lanius senator	Non presente	Non critico
	A214	Otus scops	Non presente	Non critico
	A072	Pernis apivorus	Non presente	Non critico
	A250	Ptyonoprogne rupestris	Non presente	Non critico
	A155	Scolopax rusticola	Non presente	Non critico
	A305	Sylvia melanocephala	Non presente	Non critico
	RETTILI			
	1250	Podarcis siculus	Non presente	Non critico
	HABITAT			
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Non presente	Non critico
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non presente	Non critico
	9260	Boschi di Castanea sativa	Non presente	Non critico

Analisi di idoneità ambientale per le specie di interesse comunitario in area di analisi:

PESCI DI INTERESSE COMUNITARIO

Lungo l'asta del fiume Adige e del Prognò sono probabilmente presenti varie specie di pesce di interesse comunitario, anche se con indici di abbondanza molto bassi.

L'area oggetto di intervento non presenta corpi idrici superficiali.

INVERTEBRATI DI INTERESSE COMUNITARIO

Si tratta di specie che frequentano habitat aventi caratteristiche non rilevabili nell'area di intervento sia per caratteri fisionomici sia per caratteri distributivi altimetrici. Tali specie possono quindi essere ragionevolmente escluse dall'area di analisi.

UCCELLI DI INTERESSE COMUNITARIO

Delle specie di uccelli sopra elencate non si rinvenivano habitat idonei nell'area di intervento.

PIANTE DI INTERESSE COMUNITARIO

Le specie elencate non trovano nell'area di intervento habitat idonei alla loro presenza. Il lotto non presenta superficie erbosa pregevole trattandosi di un lotto ad uso residenziale e già urbanizzato. Se ne può quindi escludere ragionevolmente la presenza.

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

SPECIE DI MAMMIFERI DI INTERESSE COMUNITARIO

Alcune delle specie sopra elencate possono frequentare in fase di foraggiamento gli ambienti urbanizzati, le strade e le aree agricole contermini. Esse sono invece difficilmente rinvenibili nell'ambito interessato direttamente dall'intervento. Nell'area non sono stati riscontrati habitat di rifugio o idonei all'insediamento di colonie riproduttive.

ANFIBI E RETTILI DI INTERESSE COMUNITARIO

Delle specie di anfibi e rettili indicate per l'area in esame possono essere presenti le sole specie terricole non essendo stati identificati corpi idrici all'interno dell'area di analisi.

L'area oggetto di intervento presenta invece livelli di idoneità nulli o bassi per le specie elencate.

B) Relazione con i fattori d'incidenza

Identificazione della relazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A per ciascuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario riportati nella sottosezione precedente. Per tale identificazione andranno utilizzati i seguenti parametri: azione P/P⁴⁹, fattore⁵⁰, incidenza⁵¹. Laddove la correlazione sia ritenuta non sussistente, andrà comunque fornita specifica motivazione.

Si ritiene non sussistente la relazione con i fattori di incidenza per gli habitat e le specie di interesse comunitario riferiti Ai Siti SIC più vicini, che sono:

- IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", che dista 2.68 km
- IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", che dista 3.54 km
- IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago", che dista 3.81 km

Habitat	Azione P/P	Fattore	Incidenza	Motivazione
3260	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	Il corso d'acqua più prossimo all'area di intervento ha condizioni idromorfologiche e qualità delle acque che non risultano idonee allo sviluppo della vegetazione acquatica tipica di questo habitat.
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	
6430	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	Habitat presente ai margini di zone umide o corsi d'acqua, non compatibile con l'attuale contesto urbanizzato; assenza di aree incolte umide o sorgive nel sito.
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	
91E0	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	L'area non ospita né direttamente né nelle immediate vicinanze boschi planiziali igrofili; presenza eventualmente solo di filari e vegetazione riparia lineare non strutturata.
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	
6210	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	L'area oggetto di intervento non ospita al suo interno i caratteri prioritari di tale habitat, caratterizzato da presenza di orchidee
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

8310	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	L'area oggetto di intervento non ospita al suo interno i caratteri prioritari di tale habitat
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	
9260	Viabilità, aree a parcheggio e marciapiedi	E01.01 H06.01.01 H04.03 J03.01	Non presente	L'area non vede la presenza di aree boscate, trattandosi di area urbanizzata.
	Opere a Verde	H06.02	Non presente	
	Futuro edificio		Non presente	

L'intervento previsto non determina alterazioni dirette o indirette che possano compromettere lo stato di conservazione degli habitat o delle specie di interesse comunitario. Non sussistono connessioni ecologiche, idrologiche o paesaggistiche che colleghino il sito di progetto a elementi della Rete Natura 2000.

In particolare:

- L'area è esterna ai perimetri dei SIC/ZSC e ZPS e non interferisce con le aree buffer funzionali.
- Non sono presenti habitat prioritari o specie di interesse comunitario nelle aree limitrofe.
- I fattori di disturbo potenziali (rumore, emissioni, consumo suolo) risultano mitigati o non significativi per distanza, caratteristiche del contesto e misure previste.
- La gran parte delle specie e habitat è esclusa per assenza di idoneità ambientale.

Alla luce di ciò, l'intervento può essere considerato non incidente ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE

C) Descrizione dell'incidenza

Descrizione dell'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario, utilizzando i seguenti parametri: modalità⁵², durata⁵³, sinergico/cumulativo⁵⁴, probabilità⁵⁵, significatività⁵⁶.

Visto che le distanze minime del P.U.A. dai SIC più vicini sono 2.68 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", 3.54 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e 3.81 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago", si ritiene nulla l'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario

ZSC IT3210043 – Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest

Habitat 3260, 6430, 91E0 e specie indicate al punto precedente 3.2

- Modalità: non applicabile, per assenza totale di interazione ecologica o paesaggistica
- Durata: non determinabile, in quanto l'incidenza non si attiva
- Sinergico/cumulativo: escluso
- Probabilità: nulla
- Significatività: nulla

ZSC IT3210042

Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine

Habitat 3260, 6430, 91E0 e specie indicate al punto precedente 3.2

- Modalità: non applicabile, per assenza totale di interazione ecologica o paesaggistica
- Durata: non determinabile, in quanto l'incidenza non si attiva
- Sinergico/cumulativo: escluso
- Probabilità: nulla
- Significatività: nulla

ZSC IT3210012 Val Galina e Progno Borago

Habitat 6210, 8310, 9260 e specie indicate al punto precedente 3.2

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

- Modalità: non applicabile, per assenza totale di interazione ecologica o paesaggistica
- Durata: non determinabile, in quanto l'incidenza non si attiva
- Sinergico/cumulativo: escluso
- Probabilità: nulla
- Significatività: nulla

3.3 Obiettivi di conservazione

Verifica della capacità del P/P di garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e per le specie di interesse comunitario del sito/i della rete Natura 2000, presenti nella sottosezione 3.2.A.

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Obiettivo di conservazione ⁵⁷	Influenza P/P ⁵⁸	Motivazione ⁵⁹	Adozione C.O. ⁶⁰
1	IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest				L'analisi condotta evidenzia che il PUA in oggetto non determina impatti significativi sull'habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 per le seguenti ragioni: 1. Assenza di interferenze Dirette con Habitat e Specie 2. Il piano non prevede interventi che comportino la distruzione, la frammentazione o la modifica significativa dell'habitat di interesse comunitario presente nel sito 3. Le azioni programmate non includono opere comportanti alterazioni delle condizioni ecologiche degli habitat considerati	
		1137 Barbus plebejus		Neutra		No
		1163 Cottus gobio	Divieti: art. 243 - 246 Obblighi: art. 247 - 249 Buone prassi: art. 250	Neutra		No
		1097 Lethenteron zanandreae	Divieti: art. 243 - 246 Obblighi: art. 247 - 249 Buone prassi: art. 250 - 252	Neutra		No
		1107 Salmo marmoratus	Divieti: art. 243 - 244 Obblighi: art. 247 - 248 Buone prassi: art. 250 - 251	Neutra		No
		A298 Acrocephalus arundinaceus		Neutra		No
		A296 Acrocephalus palustris		Neutra		No
		A168 Actitis hypoleucos		Neutra		No
		A229 Alcedo atthis		Neutra		No
		A052 Anas crecca		Neutra		No
		A053 Anas platyrhynchos		Neutra		No
		A028 Ardea cinerea		Neutra		No
		A029 Ardea purpurea		Neutra		No
		A026 Egretta garzetta		Neutra		No
		A123 Gallinula chloropus		Neutra		No
		A022 Ixobrychus minutus		Neutra		No
		A262 Motacilla alba		Neutra		No
		A261 Motacilla cinerea		Neutra		No
		A856 Spatula querquedula		Neutra		No

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

		A166 Tringa glareola		Neutra		No
		6199 Euplagia quadripunctaria		Neutra		No
		3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion	Divieti: art. 196 Obblighi: art. 198 Buone prassi: art. 200	Neutra		No
		6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Divieti: art. 152 - 153 Buone prassi: art. 158 – 159 - 170	Neutra		No
		91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Divieti: art. 127 Obblighi: art. 131 Buone prassi: art. 139	Neutra		No
2	ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine				L'intervento si sviluppa in un contesto già urbanizzato caratterizzato da assenza di habitat forestali maturi, corsi d'acqua naturali o zone umide permanenti. Gli habitat presenti nei siti Natura 2000 limitrofi non vengono direttamente interessati dalle opere previste, e le specie eventualmente presenti non subiscono alterazioni significative. L'introduzione di fasce alberate e aree verdi può favorire alcune specie generaliste.	
		3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	Divieti: art 198 Obblighi: art 200 Buone prassi: art 202	Neutra		No
		6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Divieti: 159-160 Buone prassi: art 164-165- 170	Neutra		No
		91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Divieti: art 137-138 Obblighi: art 142 Buone prassi: art 148	Neutra		No
		1137 Barbus plebejus		Neutra		No
		1140 Chondrostoma soetta		Neutra		No
		1163 Cottus gobio		Neutra		No
		1097 Lethenteron zanandreae		Neutra		No
		1107 Salmo marmoratus	Divieti: art 250 Obblighi: art 254-256 Buone prassi: art 261-262	Neutra		No
		1215 Rana latastei		Neutra		No
		A298 Acrocephalus arundinaceus		Neutra		No

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

		A296 Acrocephalus palustris		Neutra		No
		A168 Actitis hypoleucos		Neutra		No
		A229 Alcedo atthis	Buone prassi: art 298	Neutra		No
		A773 Ardea alba		Neutra		No
		A028 Ardea cinerea		Neutra		No
		A029 Ardea purpurea	Buone prassi: art 299-309	Neutra		No
		A026 Egretta garzetta	Buone prassi: art 304-309- 314	Neutra		No
		A123 Gallinula chloropus		Neutra		No
		A022 Ixobrychus minutus	Buone prassi: art 299-309	Neutra		No
		A262 Motacilla alba		Neutra		No
		A261 Motacilla cinerea		Neutra		No
		A249 Riparia riparia		Neutra		No
		A166 Tringa glareola		Neutra		No
3	IT3210012 Val Galina e Progno Borago					
		1193 Bombina variegata	Divieti: art. 230 Obblighi: art. 234 Buone prassi: art. 235	Neutra		No
		1167 Triturus carnifex		Neutra	L'intervento si sviluppa in un contesto urbanizzato. L'area di intervento è caratterizzata dall'assenza di habitat forestali maturi, corsi d'acqua naturali o zone umide permanenti. Gli habitat presenti nei siti Natura 2000 non vengono direttamente interessati dalle opere previste, e le specie eventualmente presenti non subiscono alterazioni significative.	No
		1088 Cerambyx cerdo	Obblighi: art. 269 Buone prassi: art. 272-273	Neutra		No
		1083 Lucanus cervus	Obblighi: art. 269 Buone prassi: art. 272	Neutra		No
		4104 Himantoglossum adriaticum		Neutra		No
		Ophrys apifera		Neutra		No
		Ophrys bertolonii		Neutra		No
		Paeonia officinalis		Neutra		No
		Pulsatilla montana		Neutra		No
		1304 Rhinolophus ferrumequinum		Neutra		No
		1303 Rhinolophus hipposideros		Neutra		No
		A221 Asio otus		Neutra		No
		A224 Caprimulgus europaeus	Divieti: art. 289-292 Obblighi: art. 297 Buone prassi: art. 311	Neutra		No
		A377 Emberiza cirulus		Neutra		No
		A300 Hippolais polyglotta		Neutra		No
		A338 Lanius collurio	Divieti: art. 292 Buone prassi: art. 307	Neutra		No

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

		4341 Lanius senator		Neutra		No
		A214 Otus scops		Neutra		No
		A072 Pernis apivorus	Obblighi: art. 295	Neutra		No
		A250 Ptyonoprogne rupestris		Neutra		No
		A155 Scolopax rusticola		Neutra		No
		A305 Sylvia melanocephala		Neutra		No
		1250 Podarcis siculus		Neutra		No
		6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia)	Divieti: art. 157-158 Buone prassi: art. 164-165- 167-168	Neutra		No
		8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico				
		9260 Boschi di Castanea sativa				

3.4 Misure di conservazione e piano di gestione

Verifica della coerenza del P/P rispetto alle misure di conservazione. La verifica di coerenza è finalizzata ad escludere possibili situazioni di contrasto, con specifico riguardo ai divieti e agli obblighi. Elencare solo le misure ritenute pertinenti rispetto al P/P.

	Fonte ⁶¹	Atto	Riferimento ⁶²	Misura ⁶³	Coerenza ⁶⁴	Motivazione ⁶⁵
1	Misure di Conservazione	DGR 786/2016	Allegato B	divieti: art 243-246- 244-196-152- 153-127-230- 289-292-295 art 198-159- 160-137-138- 250 art 230-269- 289-292-157- 158	coerente	Non si considerano le misure di conservazione in quanto l'intervento non comporta effetti, visto che le distanze minime del P.U.A. dai SIC più vicini sono 2.68 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", 3.54 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e 3.81 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago". Non vi è alcuna situazione di contrasto tra azione di Piano e tali ambiti, che non sono in alcun modo interessati da trasformazione territoriale.
2	Misure di Conservazione	DGR 786/2016	Allegato B	Obblighi: art 247-249- 248-198-131- 234-269-297- art. 200-142- 254-256 art. 234-297- 295	coerente	

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI**

3	Misure di Conservazione	DGR 786/2016	Allegato B	Buone prassi art 250-252- 251-200-158- 159-170-139- 235-272-273- 311-307-164- 165-167-168- art. 202-164- 165-170-148- 261-262-298- 299-309-304- 314 art. 235-272- 273-311-307- 164-165-167- 168	coerente	
---	-------------------------	--------------	------------	--	----------	--

SEZIONE 4 – CONDIZIONI D’OBBLIGO

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

4.1 Condizioni d’Obbligo

Individuazione delle eventuali Condizioni d’Obbligo (C.O.) in relazione alle modifiche territoriali/ambientali o ai fenomeni di disturbo conseguenti all’attuazione del P/P, con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario che ne possono beneficiare. Per ciascuna Condizione d’Obbligo andrà motivata la scelta rispetto al target (habitat o specie di interesse comunitario) e andranno fornite anche le seguenti informazioni: modalità di applicazione⁶⁶, benefici attesi⁶⁷, stato dello sviluppo⁶⁸.

Per le Condizioni d’Obbligo già sviluppate negli elaborati del P/P, andrà compilato quanto previsto nella sezione 5, indicando i relativi riferimenti alle relazioni da allegare.

Non si prevedono specifiche condizioni d’obbligo

SEZIONE 5 – ALLEGATI

Elenco degli elaborati contenenti l’informazione aggiuntiva, anche con riguardo agli elaborati del P/P (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), o gli approfondimenti, compresi i riscontri all’eventuale richiesta di integrazione non sviluppabili nel Format di Supporto Proponente, che sono forniti a completamento delle sezioni precedenti. L’elaborato, o suo estratto, dovrà essere allegato alla domanda di valutazione preliminare.

Gli allegati vengono allegati di seguito al presente documento

	Argomento	Titolo elaborato	Denominazione File	Riferimenti ⁶⁹
1	relazioni	Relazione illustrativa, screening viabilistico, relazione illustrativa delle opere oggetto di sostituzione della monetizzazione	All1_Relazioni tecniche	
2	Pareri	Pareri degli Enti e uffici tecnici del Comune di Verona	all2_pareri enti_pareri uffici comune vr	
3	Elaborati grafici	Inquadramento, Progetto Planivolumetrico, Fascicolo planivolumetrico	All3_elaborati grafici	
4	Adozione	Delibera della Giunta Comunale	all4_adozione PUA_DGC_772_26-07-2024	
5	Geodatabase	Geodatabase PUA 055 denominato “SCARABELLO”	All5_Geodatabase	

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

Luogo e Data	Sottoscrittori⁷⁰
Verona, li 10/06/2025	MARCOLINI MARISA, ZANINI CECILIA, ZANINI JACOPO  Architetto Emanuela Volta 

¹ Modifiche che mantengono l'originario assetto del P/P rispetto ai principi e criteri informatori, senza apportare dei cambiamenti di natura tipologica, strutturale o funzionale.

² Modifiche che determinano un generale cambiamento dell'assetto del P/P rispetto ai principi e criteri informatori, apportando una variazione di natura tipologica, strutturale o funzionale.

³ Modifiche che determinano un cambiamento di una ristretta parte dell'assetto del P/P rispetto ai principi e criteri informatori, apportando una variazione puntuale o localizzata di natura tipologica, strutturale o funzionale. In questa tipologia rientrano le modifiche discrezionali conseguenti al recepimento di normative o pianificazioni sovraordinate.

⁴ Indicare la normativa di riferimento del P/P.

⁵ Per la localizzazione geografica andrà elaborata specifica cartografia vettoriale (geodatabase) del P/P finalizzata all'individuazione di ciascuno degli ambiti di attuazione del P/P. Laddove il P/P risultasse corredato da norme tecniche, andrà identificato il relativo ambito territoriale di applicazione. Saranno quindi utilizzate primitive geometriche areali congrue rispetto alla scala adottata, topologicamente corrette. Gli attributi del geodatabase devono risultare sufficienti a qualificare l'oggetto geometrico in relazione agli elementi identificativi utilizzati nel format di supporto Proponente – Screening Specifico.

⁶ Il P/P è "localizzato" se dotato di elaborati cartografici.

⁷ Il P/P è "non localizzato" se non è dotato di elaborati cartografici.

⁸ Indicare l'eventuale presenza del Soggetto Gestore del Sito. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

⁹ Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto al sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

¹⁰ Ricontrare la presenza di elementi di discontinuità che complessivamente costituiscono barriere fisiche di origine naturale o antropica tra la localizzazione del P/P e il Sito, laddove esterno. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non Presente.

¹¹ Indicare se l'origine della discontinuità è conseguente ad aspetti naturali, artificiali o entrambi. Riportare uno dei seguenti: Naturale, Artificiale, Misto.

¹² Indicare se la discontinuità è prevalentemente strutturale, funzionale o entrambe. Riportare uno dei seguenti: Strutturale, Funzionale, Misto.

¹³ Indicare la capacità dell'elemento di discontinuità di costituire una barriera alla diffusione delle interferenze del P/P sul sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Sufficiente, Non Sufficiente, Non pertinente.

¹⁴ Riportare il codice EUAP indicato nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette.

¹⁵ Indicare la tipologia di Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Parco, Riserva.

¹⁶ Indicare la tipologia del Soggetto competente alla gestione dell'Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale.

¹⁷ Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto all'Area Naturale Protetta. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

¹⁸ Laddove il perimetro, in formato vettoriale, non sia presente tra le risorse del Geoportale della Regione del Veneto, riportare l'URL dove reperire tale perimetro ovvero allegare specifica corografia. Per ciascuna di queste qualificare altresì la localizzazione rispetto ai siti della rete Natura 2000.

¹⁹ Indicare la tipologia delle altre aree tutelate (es. Ramsar, MAB UNESCO, Parco/Riserva di interesse Locale,).

²⁰ Identificare il soggetto a cui è assegnata la gestione dell'area. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale, Comunale, Altro.

²¹ Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

²² Riportare i riferimenti dell'atto istitutivo dell'area tutelata.

²³ Indicare la presenza di vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/P. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

²⁴ Indicare lo stato di realizzazione della specifica azione del piano o programma o del progetto da cui deriva l'azione del P/P. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

²⁵ Indicare lo stato di realizzazione dei piani, programmi, progetti, interventi o attività con cui si verifica un'interazione nella fase attuativa dell'azione del P/P. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

²⁶ Individuare i fattori d'incidenza responsabili dell'interferenza del P/P rispetto alle categorie di pressione/minaccia riportate nell'elenco pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice della pressione/minaccia per ciascuna azione di P/P ovvero "000" per escluderne la sua presenza.

²⁷ Definire l'estensione dell'interferenza rispetto all'ambito in cui è prevista l'azione di P/P. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Parte ambito (residuale), Parte ambito (prevalente), Intero ambito, Oltre ambito, Assente.

²⁸ Definire la durata dell'interferenza rispetto al periodo di attuazione dell'azione del P/P. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Breve termine, Medio termine, Lungo termine, Assente.

²⁹ Definire l'intensità dell'interferenza dell'azione del P/P in funzione della relativa durata ed estensione. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Bassa, Media, Elevata, Assente.

³⁰ Indicare la sussistenza dell'interferenza conseguente all'azione del P/P rispetto al contesto territoriale/ambientale in cui si manifesta. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Presente e diffusa, Presente e localizzata, Assente.

³¹ Indicare la sussistenza di un'interazione sinergica e/o cumulativa con piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C. L'interazione è sinergica laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, esercitano un'azione combinata e contemporanea che porta al coinvolgimento di un differente contesto spaziale e temporale. L'interazione è cumulativa laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, si manifestano nel medesimo contesto spaziale e temporale. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Assente.

³² Definire l'incremento di intensità dell'interferenza dell'azione del P/P in conseguenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato, Assente.

³³ Indicare il contributo fornito dall'azione del P/P nell'interazione cumulativa e sinergica. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Secondario, Equivalente, Prevalente, Assente.

³⁴ Indicare il tipo di contesto territoriale/ambientale che risulterebbe coinvolto dall'interferenza dell'azione del P/P. L'elenco delle tipologie è pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice identificativo della tipologia.

³⁵ Indicare la sensibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto alla pressione che si manifesta su di esso, tenuto conto della capacità intrinseca di mantenere invariate le proprie caratteristiche strutturali e funzionali. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non sensibile, Poco sensibile, Sensibile, Molto sensibile.

³⁶ Indicare la reversibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto alla pressione che si manifesta su di esso, tenuto conto della possibilità di ripristinare le caratteristiche strutturali e funzionali in un periodo di tempo più o meno lungo. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non reversibile, Difficilmente reversibile, Reversibile, Facilmente reversibile.

³⁷ Indicare la valenza del contesto territoriale/ambientale rispetto alle componenti ambientali che lo caratterizzano in termini di habitat e specie, tenuto conto che la valenza è tanto maggiore quanto più sono presenti habitat o specie rare o sono presenti endemismi/subendemismi. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Nessuna, Scarsa, Ridotta, Significativa, Elevata.

³⁸ Indicare la relazione del contesto territoriale/ambientale rispetto al sito della rete Natura 2000. Il contesto ambientale rappresenta elemento costitutivo del Sito, in quanto corrispondente od ospitante habitat, habitat di specie o specie di interesse comunitario su cui è fissato un obiettivo di conservazione. Il contesto ambientale rappresenta elemento funzionale del Sito, in quanto necessario al mantenimento dell'integrità della rete Natura 2000 nei settori esterni ai Siti rispetto a popolazioni significative di specie di interesse comunitario (art. 12 e 13 della Direttiva 92/43/Cee). Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Costitutivo, Costitutivo e funzionale, Funzionale, Non rilevante.

³⁹ Indicare l'utilità del contesto territoriale/ambientale nel garantire il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, anche nei settori esterni ad esso. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.

⁴⁰ Riportare la data di aggiornamento della scheda Formulario Standard consultata.

⁴¹ Riportare gli estremi dell'atto di approvazione del Piano di Gestione consultato. La notazione deve riportare l'acronimo del tipo di atto, seguito dal numero e dall'anno (es. DCR_15/2018).

⁴² Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia degli Habitat consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 920/2023).

⁴³ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia delle Specie consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 2200/2014).

⁴⁴ Evidenziare i limiti nell'utilizzo della/e base/i informativa/e rispetto al livello di analisi richieste in funzione delle caratteristiche del P/P. Laddove non presenti, riportare: Adeguate.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PIANI E PROGRAMMI

-
- ⁴⁵ Classificare l'ulteriore base informativa rispetto al principale argomento in esso trattato. Riportare uno dei seguenti: Habitat, Habitat di specie, Specie, Sito.
- ⁴⁶ Descrivere sinteticamente i contenuti dell'ulteriore base informativa.
- ⁴⁷ Esplicitare la presenza dell'habitat o della specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/P. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ⁴⁸ Identificare il livello di conservazione dell'habitat o della specie di interesse comunitario riconosciute presenti, sulla base delle informazioni desumibili dal Formulário Standard (SDF) e dal report ex art. 17 della Direttiva "Habitat" (RDH) o dal report ex art. 12 della Direttiva "Uccelli" (RDU). Riportare uno dei seguenti: Critico, Non Critico, Non Pertinente.
- ⁴⁹ Riportare l'azione del P/P identificata nella sottosezione 2.2.A.
- ⁵⁰ Esplicitare la correlazione con i fattori di incidenza identificati nella sottosezione 2.2.A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare separatamente i codici di ogni singolo fattore d'incidenza ovvero "000" laddove non presente.
- ⁵¹ Identificare l'incidenza conseguente all'attuazione del P/P. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Riduzione, Frammentazione, Deterioramento, Perdita, Perturbazione, Altro effetto, Non presente.
- ⁵² Indicare la modalità con cui si realizza l'incidenza in funzione dell'azione del P/P che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Diretta, Indiretta, Non presente.
- ⁵³ Indicare la durata dell'incidenza in funzione dell'azione del P/P che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Temporanea, Permanente, Non presente.
- ⁵⁴ Identificare la sussistenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa del fattore d'incidenza. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Non presente.
- ⁵⁵ Definire la probabilità con cui è attesa l'incidenza conseguente alla specifica interferenza del P/P. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Improbabile, Probabile, Certo, Non presente.
- ⁵⁶ Motivare la significatività dell'incidenza attesa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Non sono ammessi P/P che siano in grado di determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi dei siti della rete Natura 2000.
- ⁵⁷ Riportare separatamente ciascun obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- ⁵⁸ Indentificare l'influenza determinata dal P/P nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Positiva, Negativa, Neutra.
- ⁵⁹ Fornire la motivazione sull'influenza determinata dal P/P nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- ⁶⁰ Indicare la necessità di ricorrere a Condizioni d'Obbligo per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per il sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ⁶¹ Distinguere la fonte tra Misure di Conservazione e Piano di Gestione.
- ⁶² Indicare il riferimento all'allegato o ad altro documento in cui è riportata la misura di conservazione.
- ⁶³ Indicare, ove presente, il codice identificativo della misura ovvero l'articolo con il relativo comma. Ogni comma va trattato separatamente.
- ⁶⁴ Indicare la coerenza del P/P rispetto alla misura di conservazione. Riportare uno dei seguenti: Coerente, Non coerente.
- ⁶⁵ Giustificare la coerenza del P/P rispetto alla misura di conservazione.
- ⁶⁶ Descrivere la modalità di applicazione della Condizione d'Obbligo nell'attuazione del P/P.
- ⁶⁷ Descrivere i benefici attesi dall'applicazione della Condizione d'Obbligo identificata rispetto al contesto territoriale/ambientale interessato dal P/P.
- ⁶⁸ Indicare lo stato dello sviluppo della Condizione d'Obbligo all'interno degli elaborati di P/P. Riportare uno dei seguenti: Sviluppata, Non Sviluppata.
- ⁶⁹ Riportare i riferimenti al capitolo, al paragrafo ovvero alla pagina dell'elaborato richiamato per gli approfondimenti.
- ⁷⁰ Il Format di Supporto Proponente deve essere sottoscritto e firmato ai sensi del regolamento attuativo in materia di VINCA. Laddove il Proponente non provvedesse alla sottoscrizione del Format Proponente con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013, dovrà fornire in allegato al Format Proponente copia digitale (in formato PDF/A), non autenticata, di un documento d'identità ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii.